

Il depuratore del Garda sceglie i progettisti

Il caso

■ Una vicenda lunga, complessa e sofferta, che nel 2023 troverà finalmente una definizione. Forse. È il depuratore del Garda, un'opera che in questi anni ha sollevato contrasti e polemiche con protagonisti gli enti locali, numerosi comitati e cittadini, le forze politiche e Acque Bresciane (la società di gestione del ciclo idrico). Quest'anno sarà dedi-



L'idea. L'impianto di Gavardo

cato alla progettazione definitiva del sistema di collettamento e degli impianti. Partendo dalla scelta compiuta: impianti a Gavardo e a Montichiari con scarichi nel Chiese. Acque Bresciane ha avviato la procedura per scegliere i progettisti; un iter delicato, visto l'importo dell'incarico (sui 4 milioni) e dell'opera (118 milioni), ma soprattutto la natura dell'intervento. A una prima verifica sui requisiti di ammissione alla gara seguirà l'invito a presentare l'offerta vera e propria per la progettazione.

Intanto, in piazza Paolo VI continua il presidio «9 agosto», attivo da quel giorno del 2021. I volontari dei comitati si alternano per sostenere la

battaglia contro il doppio impianto di depurazione e, affermano, «per salvare il fiume Chiese». Un mese fa l'Europarlamento ha reso note le motivazioni con cui ha archiviato la petizione presentata contro il maxidepuratore dai comitati ambientalisti. In sostanza, «non è possibile individuare prove di una violazione del diritto UE». L'invito è a «sottoporre la questione alle autorità nazionali competenti». I comitati non demordono e promettono di continuare la battaglia. Per accelerare la costruzione dell'opera, nell'agosto 2021 il Governo ha istituito la figura del commissario straordinario, affidandola al prefetto. // E. MIR.